

# ODISSEA

*“Pecca ugualmente chi, all'ospite che non vuole partire, fa fretta e chi, mentre già parte, lo ferma. L'ospite va ben trattato se resta, lasciato partire, se vuole.”*

*Omero*

Adattato e diretto da Sandra Bertuzzi

Allestimento scenografico di Federico Zuntini

Costumi “Atelier Fantateatro”

L'*Odissea* è uno dei due grandi poemi epici greci attribuiti all'opera del poeta Omero. Narra delle vicende riguardanti l'eroe Odisseo (o Ulisse, con il nome latino) dopo la fine della Guerra di Troia, narrata nell'*Iliade*. Assieme a quest'ultima, rappresenta uno dei testi fondamentali della cultura classica occidentale e viene tuttora comunemente letto in tutto il mondo sia nella versione originale che nelle sue numerose traduzioni.

## L'AUTORE

Per alcuni Omero è il discendente di Orfeo, per altri è stato generato da una ninfa, per altri ancora è un cantore non vedente che gira di città in città senza una meta precisa. Secondo alcuni commentatori di letteratura la biografia di Omero potrebbe essere ricostruita partendo dal significato del suo nome, che è "ostaggio".

Anche circa la collocazione della sua vita ci sono pareri discordanti: c'è infatti chi ritiene che questo poeta greco sia vissuto nell'VIII secolo a.C., chi fa risalire la sua esistenza al periodo della guerra di Troia, chi invece pensa che sia vissuto circa due decenni dopo tale evento. Sono almeno sette le città greche che si fregiano dell'onore di aver dato i natali a questo famoso poeta e letterato classico, tra cui Smirne e Rodi.

Vi sono dubbi anche circa la produzione letteraria di questo autore. Le due opere epiche a lui attribuite, l'*Illiade* e l'*Odissea*, appaiono in realtà così differenti per stile e contenuto, che non sembrano scritte dalla stessa persona. Secondo la maggior parte dei critici letterari Omero sarebbe anche l'autore di altre opere: la *Batracomiomachia*, la *Piccola Illiade* e gli *Inni agli Dei*. Le fonti antiche hanno provveduto a ricostruire una biografia del poeta greco, che in realtà è formata da sette biografie realizzate da autori diversi e intitolata *Vite di Omero*. Le due biografie più note sono quelle attribuite a Erodoto e Plutarco, cui se ne aggiunge un'altra molto probabilmente realizzata da Esiodo.

Circa l'effettiva esistenza di Omero, la collocazione temporale della sua vita e le sue origini si è creata una vera e propria "questione omerica" tra gli esperti di letteratura (tuttora aperta). Altro punto di discussione è se i due poemi omerici tra i più famosi della letteratura greca siano effettivamente da attribuire a lui o ad altro autore. Tra chi sostiene che Omero abbia composto solo uno dei due poemi e chi invece gli attribuisce la paternità di entrambi, vi è anche chi, come l'autore Aristarco di Samotraccia, ritiene che Omero abbia scritto l'*Illiade* quando era giovane e l'*Odissea* in età senile.

Esistono anche ipotesi più variegata: quella che Omero in realtà non sia mai esistito e che sia stato semplicemente un simbolo della poesia greca dell'età antica. C'è anche chi ipotizza la realizzazione dei due poemi epici in più riprese o "strati", riconducibili a epoche differenti. Non si nega l'esistenza dei canti originari nella loro forma primitiva, ma si ipotizza l'intervento di un unico autore che ha provveduto a riunirli utilizzando lo stile e metrica che troviamo oggi nell'*Illiade* e nell'*Odissea*. Potrebbe inoltre trattarsi di opere che contengono una collezione di antichi saperi che si sono tramandati oralmente, e che sono arrivate in età moderna "condite" di storie avvincenti e mitiche che hanno saputo ben catturare il lettore. La teoria dell'oralità dei due poemi omerici è stata sostenuta con vigore fin dal 1928, da un giovane scrittore statunitense, Milman Parry.

Anche se la biografia di Omero resta nebulosa e confusa ancora oggi, una cosa è certa: la fama dei suoi due poemi resta una pietra miliare nella letteratura occidentale, e greca in particolare. A lui si ispirarono gli autori che vennero dopo, alcuni presero spunto dal suo stile, altri si limitarono a contestarlo.

In ambedue i poemi attribuibili a Omero sono stati riscontrati uno stile e un linguaggio comuni. La lingua utilizzata è il dialetto ionico, con qualche idioma appartenente al dialetto eolico. Il linguaggio utilizzato da Omero è frutto di una mescolanza tra dialetti che non trova riscontro nella lingua tipica di quel periodo storico: si ipotizza quindi che si tratti di una invenzione artistica. Anche lo stile presenta elementi tipici che si fondano su una tradizione letteraria colta e raffinata: per esempio è molto frequente l'uso di ripetizioni o di similitudini.

## TRAMA DELLO SPETTACOLO

Odisseo, dopo la guerra di Troia, deve affrontare un difficile e avventuroso viaggio di ritorno in patria, nell'isola di Itaca: il viaggio, anche se sembra lunghissimo, dura tra i 34 e i 40 giorni (anche se il poema racconta le peregrinazioni di Ulisse nei dieci anni che impiega a tornare a Itaca grazie al meccanismo del flashback).

I primi quattro libri, che hanno come protagonista il giovane figlio Telemaco, sono noti con il nome di Telemachia e hanno la funzione di collegare l'*Odissea* all'*Illiade*. La guerra di Troia è ormai finita da dieci anni, ma Odisseo non è ancora tornato a Itaca e nella sua terra padroneggiano i Proci che insistono perché Penelope, la moglie dell'eroe, scelga uno di loro come sposo. Telemaco decide allora di partire alla ricerca del padre.

Si reca a Pilo da Nestore e a Sparta da Menelao, dal quale apprende che Odisseo è vivo, trattenuto nell'isola di Ogigia dalla ninfa Calipso. Telemaco ritorna a Itaca dove, aiutato da Atena, sfugge a un agguato dei Proci.

Il poema prosegue con il viaggio e l'avventura di Odisseo: su ordine di Zeus, Calipso deve lasciarlo al suo destino, l'eroe dunque si costruisce una zattera e parte. Dopo 17 giorni di navigazione, Poseidone gli scatena contro una terribile tempesta e lo fa naufragare sulle coste di Scheria, la terra dei Feaci. Qui viene trovato da Nausicaa, che lo porta alla reggia da suo padre Alcino. Durante il banchetto in suo onore, Odisseo sente un aedo cantare le vicende della guerra di Troia e si commuove. Il re lo invita allora a rivelare la sua identità e l'eroe inizia a raccontare le sue avventure. Inizia un lungo flashback, dove Odisseo racconta le sue peripezie: ricorda l'incontro con i Ciconi, l'approdo nel paese dei Lotofagi, l'arrivo nella terra dei Ciclopi, l'arrivo nella terra dei Lestrigoni, l'incontro con la maga Circe, la discesa nell'Ade, l'incontro con le Sirene, l'insidia di Scilla e Cariddi e l'approdo all'isola del dio Sole, dove i compagni mangiano le mucche sacre al dio e per questo vengono puniti con la morte durante una tempesta. Infine narra di come solo lui si sia salvato e dell'approdo sull'isola di Ogigia, accolto dalla ninfa Calipso. Qui termina il flashback e il racconto del ritorno di Odisseo a Itaca procede in ordine cronologico. Una volta a conoscenza dell'identità dell'eroe, Alcino regala una nave a Odisseo per far ritorno a casa. Una volta a Itaca, consigliato da Atena, l'eroe si traveste da mendicante per non farsi riconoscere. Si reca da Eumeo, il fedele guardiano dei porci, che non lo riconosce. Sempre grazie al consiglio di Atena, Telemaco giunge presso la capanna di Eumeo, riconosce il padre e i due, insieme, preparano la vendetta contro i Proci. Odisseo, accompagnato dal servo si reca alla reggia, dove viene riconosciuto dal vecchio cane Argo. Penelope invece non lo riconosce ma lo ospita comunque e gli confida di aver ingannato i pretendenti, promettendo che avrebbe sposato uno di essi dopo aver finito di tessere una lunga tela, che poi, di notte, disfaceva in gran segreto. A riconoscere Odisseo è invece la vecchia nutrice Euriclea, grazie a una vecchia cicatrice, ma lui le impone di non rivelare a nessuno la sua identità. Il giorno seguente la regina propone una gara: sposerà chi saprà tirare meglio con l'arco di suo marito e farà passare la freccia attraverso gli anelli di dodici scuri infisse nel terreno. Nessuno dei Proci riesce a tendere l'arco, solo il mendicante ne è capace. Scatta quindi il momento della vendetta tanto attesa da Odisseo che, aiutato dal figlio e dai fedeli servi, fa strage di tutti quelli che durante la sua assenza lo avevano tradito. Davanti a Odisseo c'è però un'ultima prova: Penelope è ancora poco convinta della sua identità e vuole una prova che sia davvero suo marito.

Odisseo allora le ricorda di come aveva costruito il letto nuziale da un grande tronco, episodio che solo lui e la moglie conoscevano. Perciò Penelope, commossa, lo abbraccia. All'alba, l'eroe va a trovare l'anziano padre Laerte che si era ritirato in campagna. L'*Odissea* si conclude con Odisseo che si riconcilia con il suo popolo, dopo aver represso una rivolta scatenata dai parenti dei Proci.

## CURIOSITÀ

Lo spazio narrato nell'*Odissea* è differente rispetto a quello narrato nell'*Iliade*, dove è circoscritto alla città di Troia e dintorni, mentre nell'*Odissea* è ambientato nell'area mediterranea in luoghi reali e fantastici. Inoltre lo spazio domestico sede degli affetti familiari è ben presente nell'*Odissea* a differenza dell'*Iliade*.

Motivo conduttore del poema è il ritorno al quale è connesso quello del viaggio in cui sono inseriti elementi meravigliosi e fantastici: esseri prodigiosi, giganti cannibali e mostri, bacchette magiche, erbe miracolose, riti per evocare i morti. Questi aspetti appartengono al patrimonio delle credenze popolari e dei saperi magici delle antiche civiltà. Il finale eroico, cioè la vendetta di Odisseo sui Proci, riafferma (come nell'*Iliade*) la concezione di vita dell'aristocrazia guerriera. Gli dei invece sono presentati diversamente nei due poemi omerici. Gli dei dell'*Odissea* infatti sono meno capricciosi di quelli dell'*Iliade* e più consapevoli del loro ruolo di difensori della giustizia e dei valori posti alla base del vivere civile.

## FORSE NON TUTTI SANNO CHE

L'*Odissea* si svolge principalmente nel Peloponneso, nelle isole ioniche e nel Mediterraneo occidentale, ma identificare esattamente i luoghi visitati da Odisseo appare quasi impossibile,

anche perché il testo offre in genere assai pochi spunti per identificare i luoghi in modo certo, essendo un testo poetico e non geografico.

La critica moderna propende a pensare che l'autore dell'*Odissea* abbia assegnato alle avventure di Odisseo un'ambientazione fantastica, fornendo al lettore la possibilità di immaginarle in spazi geografici di sua conoscenza, tranne, naturalmente, alcuni luoghi fondamentali, citati con il loro nome reale, come Itaca.

Cionondimeno, sin dall'epoca arcaica, si sono succeduti nei secoli vari tentativi di localizzazione delle imprese narrate da Omero, senza giungere mai a conclusioni definitive; tale ipotesi testimoniano anche l'avanzata della colonizzazione greca in Occidente: man mano che i Greci esploravano nuove terre occidentali, localizzavano in esse i luoghi omerici.

Le ipotesi di localizzazione oggi più note diventarono le più diffuse solo a partire dalla romanizzazione d'Italia. Secondo esse, i luoghi omerici corrispondono allo schema seguente:

la terra dei Lotofagi: Libia e costa tunisina;

i pascoli sacri del dio Sole: Sicilia nord-orientale;

la terra dei Ciclopi: litorale prossimo all'Etna;

il paese dei Lestrigoni: presso Lentini;

la dimora di Circe: promontorio del Circeo;

l'Isola di Ogigia: stretto di Gibilterra;

Scheria, l'isola dei Feaci: Corfù, ossia Kerkira;

lo stretto di Scilla e Cariddi: quello di Messina;

l'accesso all'Ade: Campi Flegrei.

Successivamente sono stati proposti molti altri luoghi, la maggior parte di questi situati nell'area mediterranea, ma alcuni studiosi sono anche arrivati a ipotizzare che Odisseo abbia raggiunto l'Oceano Atlantico, oltre i confini rappresentati dalle cosiddette colonne d'Ercole (lo stretto di Gibilterra), o addirittura che tutta la sua vicenda si sia svolta nel Mar Baltico (la cosiddetta "teoria dell'Omero nel Baltico"). Esiste infine una teoria dell'origine siciliana dell'*Odissea*. Uno studio moderno sostiene persino che l'Itaca di Odisseo non sia da identificare con la moderna Itaca, ma con Cefalonia, poiché le descrizioni geografiche reali (ad esempio il numero di isole dell'arcipelago) non corrispondono perfettamente alla descrizione omerica.

## A FANTATEATRO

Il poema omerico viene portato in scena in un adattamento fedele alla trama e allo stile omerico, pur rimanendo dinamico e coinvolgente, in modo da catturare l'attenzione del giovane pubblico. Numerosi effetti speciali e trovate scenografiche rendono unica la raffigurazione degli avvenimenti narrati nell'opera.

## FANTATEATRO CONSIGLIA

La compagnia consiglia la visione della miniserie televisiva *Odissea* (sottotitolato *Le avventure di Ulisse*) trasmessa dalla Rai nel 1968 e basata sull'omonimo poema di Omero.

Le scene furono girate principalmente negli studi cinematografici di Dino De Laurentiis, a Roma, mentre le riprese in esterna si svolsero prevalentemente in Jugoslavia. Ogni puntata era preceduta da un'introduzione in cui il poeta Giuseppe Ungaretti leggeva alcuni versi del poema. Lo sceneggiato è in assoluto la prima produzione della Rai realizzata a colori, in quanto prodotta in ottica di una distribuzione internazionale e dunque destinata anche a paesi in cui le televisioni trasmettevano già a colori

**Fanta**  
**TEATRO**

music  
**ALTO**